
La persistenza dei matrimoni precoci in India.

Una ricerca sul campo in Uttar Pradesh

di

Serena Salerno*

Abstract: This article investigates the actual situation of early child marriages in India, thought to be one of the main hindrance to female development. Early child marriage has a strong physical and psychological impact on women and girls, brutally cutting any educational opportunity and personal growth and making them more vulnerable to abuse, violence and exploitation. At the same time, such typology of marriage has a great impact on sex ratio in India, backed by a big contradiction in the law system. It is argued which are the factors that make this custom persistent and even formally adopted. My analysis goes through the cultural and the social obstacles faced by a large number of Indian people, and is enriched by their stories and voices.

Non c'è alcun dubbio che il matrimonio induista sia una cerimonia religiosa. In accordo con tutti i testi, è un *samskaram*, ovvero un sacramento, l'unico sacramento prescritto per la donna ed uno dei principali riti religiosi stabiliti per la purificazione dell'anima. È vincolante per l'eternità, perché il rito matrimoniale, suggellato dal *saptapadi* o dai sette passi attorno al fuoco consacrato, crea un legame religioso che una volta stretto è impossibile sciogliere. Non è uno di quei semplici contratti in cui una mente consenziente è indispensabile. La persona che si accinge a sposarsi potrebbe essere un minore o addirittura un uomo dalla mente insana, se il matrimonio è debitamente solennizzato sarà considerato un matrimonio valido¹.

Un matrimonio valido, in India, non è detto corrisponda ad un matrimonio legale. È il caso del matrimonio precoce, infantile, che da secoli caratterizza la tradizione indiana, intriso di confuse contraddizioni e logiche sottili. La definizione ampiamente accettata di "matrimonio precoce" fa riferimento a un matrimonio i cui

* Serena Salerno si è occupata di educazione ai diritti umani in India, al fianco di una ONG locale, vivendo a stretto contatto con donne e bambini fuoricasta. In Repubblica Ceca, ha collaborato col dipartimento di attivismo e di educazione ai diritti umani, organizzando conferenze e workshop nelle scuole e nei gruppi locali sui matrimoni precoci. Collabora con Amnesty International Padova e lavora con la ONG "Amici dei Popoli" promuovendo l'educazione ai diritti umani e facilitando l'integrazione dei minori stranieri nelle scuole. Il saggio è la rielaborazione della sua tesi di laurea magistrale in Relazioni internazionali presso l'Università Ca' Foscari Venezia: *Idea di purezza, mestruazioni e matrimoni precoci. Indagine sperimentale in villaggi rurali e periferie urbane dell'Uttar Pradesh occidentale*.

¹ Domenico Francavilla, *Interacting Legal Orders and Child Marriages in India*, "Journal of Gender, Social Policy & the Law", vol. 19, 2011, 12, p. 535.

protagonisti non hanno ancora raggiunto i 18 anni d'età². Parallelamente, nonostante l'India, nella maggior parte delle sue leggi, abbia adottato la definizione di bambino come "persona fino ai 18 anni d'età", nel *Prohibition of Child Marriage Act* del 2006 (PCMA) questa definizione è diversa a seconda del sesso. Un uomo cessa di essere considerato un bambino a 21 anni, una donna non è più una bambina a 18. Tendenzialmente, tale scarto anagrafico di genere è considerato anche il parametro legale per contrarre matrimonio. È importante notare, tuttavia, che in India i matrimoni effettivamente celebrati fra bambini di età inferiore al limite legale non sono considerati illegali. Nonostante il PCMA proibisca infatti la celebrazione dei matrimoni infantili, non li dichiara illegali o nulli, ma solo eventualmente 'invalidabili'.

Secondo dati dell'UNICEF, nel 2014 in tutto il mondo più di 700 milioni di donne si sono sposate prima di aver compiuto 18 anni. Un terzo di queste (circa 250 milioni) ha contratto matrimonio prima dei 15³. Il matrimonio precoce è una pratica radicata in più di quaranta stati del mondo, in particolare nell'Africa subsahariana, nel Sud e nel Sud-Est asiatico. In Yemen, Afghanistan ed alcuni stati dell'Africa, gli sposi sono in genere uomini di mezza età, il più delle volte vedovi. In Etiopia è comune la prassi secondo cui il rapitore che ha inflitto violenza sessuale a una bambina possa richiederla in sposa. In India, il paese con il più alto numero di spose bambine, queste sono promesse a uomini di età superiore di quattro o cinque anni. Le regioni settentrionali sono quelle che registrano un numero più elevato di matrimoni infantili. Qui, infatti, lo status delle donne è generalmente più basso rispetto quello delle ragazze degli stati meridionali, luoghi in cui godono invece di maggiore accesso all'istruzione e sono economicamente indipendenti.

I matrimoni prematuri sono una feroce manifestazione dell'iniqua relazione di potere fra uomini e donne; rendono donne e bambine più vulnerabili all'abuso, alla violenza, e allo sfruttamento rispetto agli uomini. Sia per le bambine che per i bambini, il matrimonio ha un forte impatto sulla sfera fisica, psicologica ed emotiva, riuscendo ad interrompere bruscamente ogni possibilità educativa ed opportunità di crescita personale.

Inoltre, non si deve dimenticare che la mortalità materna ed infantile è strettamente connessa alle gravidanze e ai parti prematuri. Nel 1990 il tasso di mortalità⁴ legato alla maternità era pari a 556 donne per 100.000 nascite, nella fascia d'età compresa fra i 15 e i 49 anni. Nel 2003 si è abbassato a 316; nel 2015 a 174. Sebbene ci siano stati progressi grazie a diverse strategie ed interventi governativi, la situazione continua a essere preoccupante. A paragone, l'Italia

² UNICEF, *Child Protection from Violence, Exploitation and Abuse, Child Marriage*, consultato settembre 2017 https://www.unicef.org/protection/57929_58008.html

³ United Nation's Children Fund, *Ending Child Marriage: Progress and Prospects*, UNICEF, New York, 2014.

⁴ Per tasso di mortalità materno si intende il numero di donne morte a causa di problemi legati alla gravidanza, durante la gravidanza stessa o entro 42 giorni dal parto per 100.000 nascite andate a buon fine.

presenta un tasso di mortalità delle madri pari a 4 su 100.000 nascite andate a buon fine⁵.

Il problema assume aspetti gravi anche a livello demografico. Secondo una indagine condotta da UNFPA⁶, rientra nella norma un rapporto di 943-980 donne per 1000 uomini. Valori inferiori suggeriscono una discriminazione nei confronti delle donne, una probabile presenza di infanticidio femminile o di aborto selettivo. Considerando il rapporto fra i sessi, il censimento del 2011 in India mostra come il numero delle donne adulte rispetto agli uomini sia notevolmente più basso nella maggior parte degli stati (la media nazionale è di 940 donne su 1000 uomini). È bene notare che dal 2001 si è assistito a leggeri miglioramenti, tuttavia, la situazione resta allarmante. Uno degli stati che ha manifestato una tendenza negativa è l'Haryana con un numero di 877 donne su 1000 uomini. L'evidente maschilizzazione del subcontinente indiano non solo trova la sua causa nei maltrattamenti inflitti al momento della nascita, ma ha come diretta conseguenza il proliferare dei matrimoni precoci. Una corsa frettolosa per "appropriarsi" di bambine, il cui numero è evidentemente esiguo, con cui contrarre matrimonio.

Povertà, pressione sociale, tradizione e costume, sistema patriarcale e religione, un concetto di onore maschile, sono i fattori chiave alla base della persistenza dei matrimoni prematuri. È così che questa tipologia di matrimonio diventa parte del *dharma*, la pratica della legge, l'ordine sociale e cosmico, su cui si basa l'induismo. La somma di questi fattori contribuisce al mantenimento del matrimonio infantile, lo giustifica, arrivando ad istituzionalizzarlo. È urgente e doveroso interrogarsi sulle ragioni di questa persistenza. La mia ricerca, condotta in gran parte sul campo con osservazioni dirette, discussioni informali e questionari, ha cercato di chiarire la mentalità, gli ostacoli culturali ed economici che impediscono di far fronte al problema e di arrestarlo.

Il fattore demografico. Causa e conseguenza

Il matrimonio, in India, è una cerimonia sacra, un dovere religioso più che una scelta libera esercitata da due persone consenzienti. Nella società indiana i due sposi perdono il ruolo di protagonisti, e il matrimonio è gestito dalla famiglia di appartenenza. Costume obbligato, il matrimonio indiano è caratterizzato dall'ipergamia, usanza secondo cui un uomo di casta alta prende in sposa una donna di casta bassa. Il sistema contrario, ovvero quello dell'ipogamia, è severamente vietato e punibile con l'ostracismo, o addirittura con la morte. Una donna di casta alta, infatti, vede preclusa la possibilità di avere qualsiasi tipo di rapporto intimo con un uomo di casta inferiore. Se alla secolare pratica

⁵ The World Bank, *Maternal Mortality Ratio (Model Estimated, per 100.000 Live Births), Trend in Maternal Mortality: 1990 to 2015*, Geneva, 2015, consultato settembre 2017 <http://data.worldbank.org/indicator/SH.STA.MMRT?end=2015&locations=IN&start=2015&view=map&year=2015>

⁶ Prabhat Jhan et al., *Trends in Selective Abortions of Girls in India: Analysis of Nationally Representative Birth Histories from 1990 to 2005 and Census Data from 2001 to 2011*, UNFPA, Maggio 2011, consultato 18 settembre 2017, doi: 10.1016/S0140-6736(11)60649-1.

dell'ipergamia si aggiungono altre selezioni restrittive, come l'esogamia di villaggio e di lignaggio⁷, si intuisce come la corsa competitiva per la ricerca dello sposo o della sposa sia accentuata.

La fretta nel cercare una moglie dipende in gran parte dalla situazione demografica dell'India. Alcuni stati, in particolare, si trovano in una posizione preoccupante. È il caso dell'unione territoriale Daman e Diu, dove il rapporto è di 618 donne su 1000 uomini e già citato caso dell'Haryana (877/1000). Ad aggravare la situazione, il censimento del 2011 ha rilevato ben 7.1 milioni di bambine in meno, nella fascia d'età 0-6 anni, rispetto ai bambini; situazione ancora più preoccupante rispetto i 6 milioni di bambine in meno registrati nel 2001, e i 4.2 milioni nel 1991⁸. La ragione di un tale divario è dovuta alla possibilità di predeterminare il sesso del nascituro, con conseguente aborto selettivo femminile fetale. Nonostante questa selezione discriminante ed disumana sia stata abolita nel 1994 con il *Pre-conception and Prenatal Diagnostic Techniques (Prohibition of Sex Selection) Act*, è tuttora una pratica diffusa, utilizzata specialmente per le gravidanze successive ad una prima nascita femminile.

La netta maschilizzazione che contraddistingue il subcontinente indiano, visibile dalla cartina riportata qui a seguito, è il riflesso dello status inferiore in cui vivono le donne. Il palese squilibrio di genere modella i fianchi della società indiana, facendosi causa principale dei fenomeni di violenza sessuale e di traffico illegale di esseri umani, soprattutto donne e bambine. L'inferiorità numerica femminile spinge le famiglie ad una ricerca disperata di una compagna per i propri figli e alla stipula di accordi per il matrimonio dei propri bambini, in modo da avere quanto prima la sicurezza di una moglie. Al costume sacro del matrimonio, dunque, si aggiunge la secolare pratica del matrimonio infantile, le cui conseguenze si calcificano in maniera indelebile sui corpi e nelle menti delle bambine. Le bambine sotto i 15 anni hanno, infatti, una probabilità cinque volte superiore di morire durante il parto rispetto alle ragazze ventenni, poiché il corpo non è ancora maturo per una gravidanza.

Sebbene il tasso di mortalità⁹ legato alla maternità sia sceso rispetto il 1990, esso è ancora grave¹⁰. Di certo, la situazione si manterrà negativamente stabile per molto tempo, considerando le forti pressioni esercitate sulle giovani donne affinché verifichino la loro fertilità in tempi brevi, subito dopo le nozze¹¹.

⁷ L'esogamia è la pratica secondo cui è necessario prendere in sposo/a una persona che appartenente ad un gruppo sociale o territoriale diverso da quello di appartenenza.

⁸ Prabhat Jhan et al., *Trends in Selective Abortions*, cit., p. 1.

⁹ Per tasso di mortalità materno si intende il numero di donne morte a causa di problemi legati alla gravidanza, durante la gravidanza stessa o entro 42 giorni dal parto per 100.000 nascite andate a buon fine.

¹⁰ Per maggiori dettagli sul tasso di mortalità si rimanda a: The World Bank, *Maternal Mortality Ratio (Model Estimated, per 100.000 Live Births), Trend in Maternal Mortality: 1990 to 2015*, Geneva, 2015, consultato settembre 2017 <http://data.worldbank.org/indicator/SH.STA.MMRT?end=2015&locations=IN&start=2015&view=map&year=2015>

¹¹ Jaya Sagade, *Child Marriage in India: Socio-Legal and Human Rights Dimensions*, Oxford India Paperbacks, New Delhi 2012.

Fig. 1 – Sex Ratio Map¹²

Le dimensioni del fenomeno e le probabili origini

In India, con il 47% di bambine sposate prima dei 18 anni, si registra la più alta percentuale di spose bambine nel mondo. La percentuale dei matrimoni prematuri varia a seconda dello stato, raggiungendo il 69% e il 65% rispettivamente nel Bihar e nel Rajasthan. In quest'ultimo, la percentuale di bambine che ha contratto matrimonio prima dei 18 anni è pari all'81,5%. In Uttar Pradesh si registrano 2.8 milioni di bambini sposati nella fascia 10-19 anni, di cui 2 milioni di spose bambine¹³, ovvero il 71%. La situazione è simile nel resto degli stati. Il numero dei bambini maschi ad aver contratto matrimonio è inferiore a quello delle bambine; è chiaro quindi come queste ultime spesso vadano in sposa a uomini più vecchi. I bambini nati da coppie che si sono sposate nella fascia d'età 10-19 raggiungono i 6

¹² Maps of India, *Female Sex Ratio in India*, consultato ottobre 2017 <https://www.mapsofindia.com/census2011/female-sex-ratio.html>

¹³ Government of India, Ministry of Government Affair, 2011 Census, in Prachi Salve, *India's 13 Million Child Brides, their 6 Million Children*, India Spend, marzo 2015, consultato settembre 2017 <http://www.indiaspend.com/cover-story/indias-13-million-child-brides-their-6-million-children-71955>. Per il censimento si rimanda a: http://www.censusindia.gov.in/2011census/population_enumeration.html

milioni, e l'Uttar Pradesh registra il più alto numero di bambini nati da altri bambini, ovvero 1 milione.

È stato osservato che l'accesso all'educazione ha una notevole influenza sui matrimoni prematuri. Il livello d'istruzione è rilevante nello stabilire il futuro di una bambina indiana. Il *National Family Health Survey II* (NFHS-II) ha rilevato che il 59% per cento delle donne già sposate, nella fascia d'età 15-19 anni, è analfabeta¹⁴. Le donne con scarsa educazione hanno più probabilità di contrarre matrimonio in tenera età. Prendendo in considerazione lo stato del Rajasthan, l'NFHS-IV, condotto nell'annata 2015-2016, ha sottolineato come la maggior parte delle donne con una adeguata alfabetizzazione risieda nelle aree urbane (75,8%). Proprio in queste aree, dove la possibilità di accesso all'educazione è più alta, si registra un numero minore di matrimoni precoci.

Diverse scuole di pensiero dibattono sull'origine dei matrimoni precoci. Nella letteratura classica indiana non vi sono riferimenti a riguardo. Al contrario, la tipica forma matrimoniale era lo *Swayamvara* (*Swayam* – se stesso, *vara* – uomo), cerimonia che consisteva nel riunire un certo numero di uomini in casa di una donna che volesse contrarre matrimonio. Questa aveva facoltà di scelta libera. Probabilmente le prime forme di matrimonio infantile apparvero in età medioevale, contesto caratterizzato da guerre, invasioni ed espansioni territoriali. In un clima del genere, le donne vennero mercificate, utilizzate come premi di guerra, fatte schiave o concubine. Fu durante questo periodo che comparvero alcuni costumi e pratiche, come l'uso del velo, il *Sati*¹⁵ o l'infanticidio femminile. La presenza di giovani donne nubili era dunque motivo di forte preoccupazione per le famiglie. La paura che queste potessero perdere la verginità prima del matrimonio spingeva padri e madri a trovare un marito per le proprie bambine in fase prepuberale, in modo da proteggerne la verginità. Una successiva interpretazione delle origini dei matrimoni prematuri è legata all'usanza tipica dell'età feudale secondo cui certi matrimoni venivano combinati per suggellare alleanze familiari a scopi commerciali o bellici. Utilizzare i figli delle rispettive famiglie, specie se piccoli e quindi meno consapevoli, era un espediente sicuro che garantiva reciproci legami. Il rischio di un tradimento sarebbe stato attenuato perché avrebbe messo a repentaglio la sicurezza della prole¹⁶.

Il miope e radicato costume dei matrimoni precoci non fu scalfito neanche durante il dominio britannico, soprannominato "sleeping giant", durante il quale il governo della corona decise di non interferire con le leggi e i costumi religiosi e sociali. Intervenire nei suddetti campi sarebbe equivalso a ledere il sistema delle leggi personali indiane. Irremovibili nel preservare i costumi indiani, non avrebbero permesso alcuna riforma, a meno che questa non fosse giustificata dalla

¹⁴ Government of India, Ministry of Health and Family Welfare, *National Family Health Survey - 2*, in Centre for Social Research, *A Study on Child Marriage in India: Situational Analysis in Three States*, New Delhi 2008.

¹⁵ Fino al 1829 era usanza, per chi lo volesse, gettarsi tra le vive fiamme della pira in cui il marito era stato deposto, come simbolo di eterna devozione al defunto sposo. Le vedove erano infatti considerate responsabili della morte dei mariti. Questo, o l'ostracismo, era l'unico modo per ottenere redenzione.

¹⁶ Jaya Sagade, *Child Marriage in India*, cit., p. 23.

letteratura antica¹⁷. La non ingerenza nella sfera religiosa pattuita nel 1859 dalla regina d'Inghilterra con gli abitanti indiani permise, dunque, la perpetuazione dei matrimoni in età infantile.

Attualmente, i matrimoni precoci si celebrano sia in zone rurali che in aree periferiche urbane. Esiste un giorno dell'anno considerato di buon auspicio per concludere affari, stringere accordi e celebrare matrimoni. L'*Akha Teej* varia di anno in anno, e gli astrologi vedici lo considerano un giorno privo di qualsiasi influsso malefico. Durante questa parentesi di tempo, si celebrano migliaia di matrimoni, tra cui numerosi matrimoni precoci. Nel 2017 l'*Akha Teej* è stato il 28 aprile, ed è durato 6 ore e 8 minuti, dalle 06:59 alle 13:07¹⁸.

Nelle comunità rurali indiane, il matrimonio infantile si divide in tre fasi diverse. Il rito nuziale è celebrato durante la notte o l'alba, e gli sposi (o i rispettivi tutori) esprimono l'intenzione di unirsi in matrimonio scambiandosi diversi doni. Successivamente si compiono sette passi attorno al fuoco sacro, recitando sette promesse (*saptapadi*)¹⁹. Dopo tale cerimonia la bambina non è sempre costretta a spostarsi immediatamente a casa dello sposo. In alcune zone dell'India accade che ci si trasferisca dopo aver raggiunto la pubertà, ovvero alla comparsa delle mestruazioni, o al raggiungimento di una certa statura. Una volta sopraggiunto il menarca, potrà aver luogo la cerimonia del *Gauna*, ovvero il trasferimento fisico della bambina in casa dei genitori dello sposo. Da quel momento, la bambina sarà ufficialmente proprietà della famiglia acquisita.

Le cause culturali e religiose

In una struttura familiare patriarcale, su cui la società indiana si basa, la verginità della donna è strettamente legata all'onore e allo status della famiglia di appartenenza. La sua eventuale assenza potrebbe condurre ad ostracismo o addirittura sfociare in delitti d'onore. Per evitare simili conseguenze, l'illibatezza della ragazza è controllata e gestita da un tutore, il padre durante l'infanzia, il marito o il figlio in età "adulta". In India il matrimonio rappresenta, infatti, il passaggio del dominio sulla donna dal padre al marito. Anelli ai piedi sono calzati durante la cerimonia nuziale: sanciscono la proprietà della donna al marito, non permettendone il cammino e la danza libera, ma sempre frenati e costretti dal peso metallico del sacro ed eterno vincolo.

¹⁷ Aruna Vijay Soman, *A Historical and Cultural Perspective of Law and Punishment in India*, University of Hong Kong, Pokfulam, Hong Kong 2006.

¹⁸ Drik Panchag, *Hindu Calendar for the World, 2017 Akshaya Tritiya Date for Gurgaon, Haryana, India*, consultato settembre 2017 <http://www.drikpanchang.com/festivals/akshaya-tritiya/akshaya-tritiya-date-time.html?l=10086&year=2017>

¹⁹ Cerimonia dei sette passi fatti attorno al fuoco sacro mentre i novizi sposi recitano le sette promesse: nutrirsi a vicenda, crescere uniti nella forza, preservare il proprio benessere e arricchirsi, ottenere felicità e armonia, prendersi cura dei figli, della famiglia acquisita e dei parenti, avere una vita lunga insieme, vivere una vita leale e virtuosa. Nell'induismo si crede che il sacro fuoco sia il preservatore della vita umana (è presente anche accanto le pire funebri a Varanasi, ed è alimentato costantemente da secoli).

In un simile contesto, i matrimoni precoci rappresentano un mezzo sicuro capace di ridurre ogni sospetto sulla verginità della giovane ragazza. Il sopraggiungere delle mestruazioni segnala infatti l'inizio della pubertà, a cui si associa la capacità femminile di ovulare, di avere rapporti sessuali e dunque di avere dei figli. L'uomo, la cui casa accoglierà il primo ciclo mestruale, avrà il completo possesso della moglie e il controllo della sua verginità, sessualità e fertilità, proteggendo l'onore della ragazza e quello della famiglia. Per tale ragione, i matrimoni prematuri vengono di solito celebrati prima che la bambina raggiunga la pubertà, ovvero prima che abbia esperito il menarca, di modo che la prima mestruazione sopraggiunga in casa dello sposo.

“[70] Per paura della comparsa delle mestruazioni, lasciate che il padre faccia sposare sua figlia mentre [questa] scorrazza ancora nuda. Se dovesse rimanere in casa dopo la comparsa del menarca, il peccato cadrà sul padre”.

“[17] Ogni volta che il flusso mestruale di una ragazza nubile, che è piena di desiderio e domandata in sposa da un uomo di egual casta, ricompare, i genitori sono colpevoli dell'uccisione di un embrione; questa è una norma della legge sacra”²⁰.

Anche secondo il sopracitato testo sacro, il *Vasishtha*²¹, è vivamente raccomandabile far sposare la propria figlia ancor prima del menarca. Ritardare il matrimonio, infatti, equivale ad uccidere un potenziale feto, che è dissipato attraverso il flusso mestruale. C'è da aggiungere che, all'interno dei confini indiani, il matrimonio prematuro rappresenta un approdo salvifico per l'anima femminile, un rito purificatore, soprattutto negli stati settentrionali. È considerato, infatti, l'equivalente della cerimonia spirituale di rinascita, riservata ai soli uomini, chiamata *upanayana*. L'*upanayana* è il requisito per avere accesso alla lettura dei testi sacri, rito necessario che segna il passaggio del ragazzo all'età adulta, nonché la possibilità di rinascere una seconda volta. Se questi ha l'opportunità, dunque, di nascere sia biologicamente che spiritualmente, le donne sono invece costrette ad una “mono nascita”. Sono difatti caratterizzate da una indiscussa impurità, dovuta all'essere nate solo in mero senso fisico, biologico. Tuttavia, il matrimonio, se celebrato in adolescenza, diventa simbolo di rinascita spirituale che, comparabile all'*upanayana* maschile, è capace di rimuovere un certo strato di impurità femminile.

Pandita Ramabai²², riformatrice sociale che denunciò le condizioni turpi della donna indù, scriveva: “Sembra che gli indiani pensino che nessuno dovrebbe avere una figlia femmina e ciò in base alla convinzione che le donne a questo mondo non

²⁰ Vasishtha XVII n.70, consultato settembre 2017
<http://www.sacredtexts.com/hin/sbe14/sbe1420.htm>

²¹ Vasishtha è un saggio Vedico venerato nell'induismo. È considerato l'autore principale del Mandala 7 del testo del Rigveda.

²² Pandita Ramabai nacque nel 1859 in Maharashtra da una famiglia di casta Brahmina. I genitori, il fratello e il marito morirono tutti nell'arco di 4 anni, dopodiché Pandita Ramabai divenne una professoressa e fondò la Arya Mahila Somaj, per promuovere l'educazione della donna e prevenire i matrimoni prematuri. Convertitasi al cristianesimo, andò in Inghilterra grazie al finanziamento di un missionario. Lì, lei e la figlia vennero battezzate nel 1883. Trasferitasi infine negli Stati Uniti, scrisse un racconto del suo viaggio sotto forma di diario.

hanno alcuna utilità. Benché questa convinzione non sia universale, essa è generale²³. Pandita Ramabai era consapevole del fatto che l'autonomia della donna, la sua capacità di attuare delle scelte di vita personali e libere, svanisce tra i confini indiani²⁴. Il dominio sulla sua vita è trasferito, nell'atto matrimoniale, dal padre al marito. Il matrimonio precoce sancisce la totale o parziale sottomissione della donna e l'accettazione dei tradizionali ruoli di genere di una società patriarcale, di cui ella stessa diventa simbolo. Come detto inizialmente, in certi tipi di società, la verginità della donna è strettamente intessuta con l'onore personale e familiare, il cui prestigio potrebbe essere distrutto da un solo accenno di impudicizia o di dubbio. Perdere la verginità, sia tramite rapporto sessuale consenziente, sia per violenza sessuale, significherebbe distruggere qualsiasi prospettiva matrimoniale, trascinando nella disonorevole melma sociale anche lo status e l'onore della famiglia. Qualsiasi minaccia alla verginità, dunque, affretta lo sposalizio, diventandone causa. Tra le minacce alla verginità femminile, vi sono le mestruazioni, evento che in India fa pensare all'inizio della sessualizzazione dell'individuo. Il matrimonio precoce si fa allora scudo di protezione fittizia per la verginità femminile che diventa un valore sacro a scapito della salute, della vita e dello sviluppo di una donna, la quale potrà iniziare la sua attività sessuale all'interno della casa del marito. Seppur miope e nocivo, è questo il modo per prevenire dicerie ed evitare l'insorgere di pericolosi dubbi all'interno del villaggio di appartenenza. Dunque, con il matrimonio prematuro, passaggio spirituale alla pubertà, si controlla il passaggio fisico alla stessa pubertà: le mestruazioni. In questo modo il controllo sulla donna, essere impuro per natura, sarà totale.

Inoltre, la pressione sociale esercitata dai membri della comunità, dai vicini, dai parenti e che si estrinseca in visite quotidiane e in ricatti, fa da leva autorevole per la scelta delle famiglie, diventando motivo principale alla base dei matrimoni prematuri. Nonostante molti si dicano ufficialmente contrari alla celebrazione dei matrimoni infantili, il supporto della comunità è molto forte e i matrimoni non vengono registrati. Questo accade non solo per la riluttanza a sfidare le norme sociali, ma anche per eventuali minacce che seguirebbero ad una denuncia.

Le cause economiche

La donna è considerata un peso economico per le famiglie di appartenenza. Difficilmente la donna contribuisce economicamente al sostentamento e al reddito della famiglia; piuttosto, dopo il matrimonio questa andrà ad unirsi al nucleo familiare del marito. Di conseguenza, risulta maggiormente utile investire

²³ Pandita Ramabai Sarasvati, *The Cry of Indian Women*, in *Eleanor Rathbone e l'Etica della Responsabilità: Profilo di una Femminista (1872-1946)*, a cura di Bruna Bianchi, Unicopli, Milano 2012, p. 99.

²⁴ Ramabai scriveva: "Per quanto grande sia il peccato commesso da un uomo, egli è sempre considerato un essere puro, ma le donne sono considerate impure per natura. C'è un detto comune che dice: "l'uomo è un pezzo d'oro, la donna un vaso di terra". Il significato di questa frase è che se anche l'oro cade nella sporcizia non perde niente del suo valore. Tuttavia, se il vaso di coccio è posto in un luogo impuro, nessuno vorrà più toccarlo. Gli uomini non si limitano a ripetere questo detto, ma agiscono in conformità ad esso", *Ibidem*.

economicamente su un figlio maschio, che aiuterà di fatto i consanguinei. Tutto ciò diventa un calcolo astuto e utilitaristico, ispirato dalla speranza di guadagni e dal timore di perdite, ai fini del matrimonio precoce.

Un'altra ragione che sostiene le fondamenta dei matrimoni infantili è la ristrettezza economica in cui vivono molte famiglie, sia induiste che musulmane. Quando ci si sposa la famiglia della donna concede alla famiglia dello sposo una dote, ovvero una specie di piccola, nonché unica, eredità *pre mortem*. La somma della dote può crescere esponenzialmente e proporzionalmente al ritardo del matrimonio. Tenendo in mente che lo sposo è generalmente più anziano della sposa, se questa convolerà a nozze in età tarda avrà come unica possibilità quella di sposare un uomo più anziano, quindi più colto e che potrebbe chiedere una dote consistente. Più si posticipa il matrimonio, quindi, più aumenta il valore della dote. In modo da evitare una simile spesa, si cerca di far sposare la bambina durante l'infanzia, facendo sì che il sistema della dote perpetui i matrimoni prematuri. Inoltre, per ovviare ai costi eccessivi legati alle nozze, molte famiglie ricorrono ai "matrimoni doppi". Se all'interno del nucleo familiare sono presenti diverse figlie femmine, queste saranno sposate contemporaneamente con dei fratelli di una diversa famiglia per risparmiare sulle spese legate alle celebrazioni, famose per essere molto lunghe e dispendiose. Una situazione del genere potrebbe coinvolgere anche bambine molto piccole, non tenendo conto della loro età.

Aspetti legislativi

L'India non ha ancora apposto la propria firma alla Convenzione sul Consenso al matrimonio, sull'età minima per contrarre matrimonio e sulla registrazione dei matrimoni (*Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration for Marriages*), entrata in vigore nel dicembre del 1964. La Convenzione obbliga gli Stati parte a:

- Specificare un'età minima per contrarre matrimonio;
- Proibire la validità legale di qualsiasi matrimonio non abbia il pieno consenso di entrambe le parti interessate;
- Registrare ogni matrimonio contratto.

In realtà, già nel 1929 l'India aveva adottato una legge, nota come *Sarda Act*, che impediva il matrimonio fra bambine di età inferiore ai 15 anni e bambini di età inferiore ai 18. Dopo diversi emendamenti, si innalzò l'età minima rispettivamente di tre anni, ed ancora oggi si tiene formalmente conto di tale soglia. L'atto, tuttavia, non andava (e tuttora non va) a colpire la validità dei matrimoni già contratti, rendendoli illegali ma non nulli. Inoltre, sottoponendo al vaglio di analisi la questione sulla registrazione dei matrimoni, che costituisce la prova in *prima facie* del matrimonio stesso, questa non è obbligatoria in alcuno Stato del subcontinente indiano. Chi volesse, una volta celebrato il matrimonio, può registrarlo sotto l'*Hindu Marriage Act, 1955*, o sotto lo *Special Marriage Act, 1954*, a seconda della

religione di appartenenza²⁵. Data la natura non obbligatoria della registrazione matrimoniale, ogni Stato ha tentato di provvedere ad una tale mancanza, ricorrendo a leggi specifiche atte a registrare qualsiasi matrimonio, e paradossalmente anche quello infantile. Un tale provvedimento non può che rafforzare la pratica dei matrimoni precoci poiché, essendo legalmente registrati, la società non solo prende atto della validità dei matrimoni prematuri, ma considera anche legalmente valida ed attuabile la suddetta pratica.

L'attuale legislazione in materia di matrimoni precoci è inadeguata, sia nella progettazione che nella realizzazione. Il *Prohibition of Child Marriage Act* del 2006, che è diventata legge nazionale contro i matrimoni precoci, necessita di una modifica. Questa non affronta la questione del mutuo consenso nel caso dei minori, ma si limita ad approcciare i matrimoni infantili come reati punibili. La legge inciampa nel dichiarare alcuni matrimoni nulli ed altri solo invalidabili. Secondo il decreto del 2006, il matrimonio di bambini celebrato usando coercizione, inganno, adescamento, frode, o traffico illecito è considerato un matrimonio nullo; tutti gli altri matrimoni conclusi con metodi incerti, ma non rientranti nelle modalità sopracitate, sono annullabili a discrezione delle parti e, dunque, considerati matrimoni validi fino ad una eventuale sentenza di invalidità della corte. Si intuisce come la legge non abbia le competenze utili a dissuadere chi vuole organizzare una tale forma di matrimonio, nonostante le pene ad esso associate siano state inasprite. I matrimoni precoci vengono così visti come un male sociale, piuttosto che come un crimine, ragione per cui vengono ancora perpetrati.

Quando si discute di matrimoni precoci, le leggi in materia di reati sessuali non possono essere trascurate. Secondo il codice penale indiano²⁶, un rapporto sessuale, anche con il consenso della donna, è considerato stupro se commesso sotto la cosiddetta "età del consenso", fissata a 18 anni. Tuttavia, qualora un uomo abbia un rapporto sessuale con la propria moglie, la cui età supera i 15 anni, quell'atto non può essere considerato stupro e quindi non è punibile²⁷. Pertanto sembra che lo stupro sia giustificato se commesso all'interno delle mura domestiche. In questa accozzaglia di leggi è giusto soffermarsi anche sulla definizione stessa di "consenso". Il consenso viene inteso come pura capacità fisica della donna, ignorando completamente altre questioni quali la libera scelta del partner, la capacità sessuale, mentale o emotiva, o altre considerazioni sociali come lo sviluppo personale della ragazza. Il cosiddetto "consenso" è stato relegato ad una mera categoria biologica, ovvero alla fase in cui il corpo femminile è pronto a ricevere la penetrazione sessuale senza danni fisici seri.

In aggiunta a ciò, bisogna considerare che l'età legalmente idonea a contrarre matrimonio è diversa fra i sessi. Culturalmente in India è previsto che la sposa sia

²⁵ *Legal Service India, Registration of Marriage in India: Procedures for Solemnization of marriage, papers/documents/fees, Hindu Marriage Act, Solemnization of Marriage under Special Marriage Act, consultato 28 settembre 2017, http://www.legalserviceindia.com/helpline/marriage_reg.htm*

²⁶ The Ministry of Law and Justice, *The Criminal Law (Amendment) Act, 2013*, The Gazette of India, April 2013, New Delhi, 1935.

²⁷ Sotto la sezione 375 l'eccezione numero 2 recita: "Un rapporto sessuale o degli atti sessuali commessi dal marito con la moglie, la quale moglie non abbia un'età inferiore ai 15 anni, non è considerato stupro".

anagraficamente più giovane del marito, condizione considerata naturale ed essenziale. La disparità nell'età minima è una violazione dell'uguaglianza fra i sessi garantita negli articoli 14 e 15 della Costituzione indiana²⁸. In questo costante e brutale gioco di ruolo, è ancora una volta la donna ad essere considerata inferiore.

Nonostante siano state adottate delle strategie e degli schemi governativi, questi non intaccano i matrimoni precoci in maniera diretta; piuttosto ne affrontano la piaga come se fosse una conseguenza indiretta del buono o cattivo sviluppo di una bambina. Le iniziative governative, infatti, sono state rivolte maggiormente alla salute riproduttiva delle donne, all'emancipazione femminile. L'argomento meriterebbe di essere affrontato, invece, come una violazione ai diritti del fanciullo e come una mancanza di protezione ai danni dei bambini. Anche se la salute riproduttiva è una importante e significativa preoccupazione, specie per le ragazze che si sposano in età precoce, è anche importante tenere presente che la salute delle donne non è mai stata una preoccupazione delle strutture patriarcali. Di conseguenza, le campagne e le altre azioni che si incentrano sui matrimoni prematuri da una prospettiva di salute riproduttiva hanno fallito nel loro richiamo emotivo alla società generale. Risulta chiaro dall'analisi qui compiuta che i matrimoni prematuri sono regolati da norme facenti parte di un ordine sociale e cosmico, quale quello del *dharmā*²⁹. Di conseguenza, tale forma matrimoniale risulta giustificata, perpetuata e addirittura istituzionalizzata.

La ricerca sul campo

Nel luglio del 2016, con l'intento di scoprire quanto mestruazioni e matrimoni precoci influenzassero la vita della donna indiana, quale posizione questa avesse all'interno della struttura sociale, nonché di ascoltare storie di uomini e donne, sono partita per l'India. Qui ho iniziato una stretta collaborazione con HEEALS, una delle ONG locali operanti a Gurgaon, città dello stato settentrionale dell'Haryana.

HEEALS, con a capo il direttore Gaurav Kashyap, ha accolto la sfida lanciata dal governo indiano nel 2011 il cui intento era la costruzione di campagne di sanità totale, con un intervento nel settore del WASH (Water, Sanitation and Hygiene). I progetti della ONG vertono principalmente sulla diffusione di giuste pratiche igieniche; mestruazioni e distribuzione di materiale sanitario; costruzione di bagni e latrine; sulla lotta ai matrimoni precoci, ma anche progetti per la tutela dell'ambiente. Il loro operato si basa su un modello a tre livelli (ricerca, consapevolezza e monitoraggio) e mira alla costruzione di una società sostenibile e consapevole.

Nel periodo compreso tra il luglio e il settembre 2016, ho condotto una indagine sul campo in scuole localizzate in villaggi rurali e periferie urbane dell'Uttar Pradesh occidentale, Delhi e Haryana. Ho raccolto i dati servendomi di una ricerca primaria e secondaria in loco, attraverso osservazioni dirette, discussioni informali

²⁸ Government of India Ministry of Law and Justice (Legislative Department), *The Constitution on India*, New Delhi 2015.

²⁹ Domenico Francavilla, *Interacting Legal Orders and Child Marriages in India*, cit..

ed interviste. Attraverso una metodologia stratificata di campionamento casuale, ho sottoposto dei questionari a donne, uomini e bambini in una scuola di un villaggio, in quattro scuole in periferie urbane e in un grande centro commerciale, in modo da confrontare le idee, le conoscenze e le storie che riguardano le tematiche di matrimoni precoci, mestruazioni e parità di genere. Una volta arrivata nelle scuole, l'interprete che mi seguiva (e che solitamente coincideva con il direttore della ONG, o con sua moglie) stabiliva un contatto con il direttore o la direttrice dell'istituto, in modo da spiegare il motivo della visita, lo scopo della ricerca e contattare un campione casuale di bambini e genitori per le interviste.

Prima di iniziare le interviste o i workshop, mi presentavo e cercavo di smorzare la tensione evidente dovuta al fatto che fossi un'occidentale mai vista prima. In totale sono state intervistate 150 persone, inclusi i bambini, tutti accolti in un ambiente informale e tranquillo. Quest'ultimo aspetto è stato fondamentale per la creazione di un rapporto di fiducia tale perché si parlasse con naturalezza e serenità. Nella scuola di governo presente nel villaggio Rohi, ad esempio, ci si è recati più giorni alla settimana, in modo da conquistare la fiducia delle madri con gradualità e delicatezza, e incoraggiare i bambini a coinvolgere la propria famiglia.

Ogni intervista durava in media dai venti ai trenta minuti, con uno spazio finale per le domande libere o commenti da parte degli intervistati e per la distribuzione di materiale sanitario, come assorbenti o saponi. Nella scuola del villaggio è stato necessario raccogliersi in gruppo per affrontare le interviste. In questa particolare circostanza, la risposta o la reazione di una donna spesso rischiava di influenzare quella di un'altra, ma è stato interessante osservare come alle risposte seguivano commenti di vario tipo, e una atmosfera di crescente entusiasmo e coinvolgimento.

Durante le discussioni in merito alle mestruazioni, si facevano accomodare i bambini o gli uomini fuori dalla sala. In questi momenti, oltre all'interprete donna e a me, una maestra ci affiancava come mediatrice, in modo da rendere l'ambiente ancora più sereno e incoraggiante. Quando non vi era a disposizione una interprete donna, le madri rispondevano per iscritto e in hindi ai quesiti sulle mestruazioni. La traduzione dello scritto avveniva qualche ora dopo negli uffici della ONG.

Ero inizialmente convinta che la lingua inglese fosse abbastanza diffusa in certe zone peri-urbane. Tuttavia, mi sono immediatamente resa conto che l'unica lingua capita e parlata è l'hindi, e che solo le persone che hanno ricevuto una adeguata educazione universitaria riuscivano a comunicare nella lingua veicolare. Inoltre, l'accento usato e le varie forme dialettali rendevano più complessa la comprensione dell'enunciato e, dunque, della traduzione. Per tale motivo ogni intervista è stata registrata tramite un registratore vocale, in modo da poter essere riascoltata con attenzione e trascritta. Inoltre, fare affidamento su un traduttore o una traduttrice produce spesso informazioni non complete, mancanti. Non tutto veniva tradotto, nonostante i miei incoraggiamenti per ottenere più dati, ma soprattutto per conoscere maggiori dettagli inerenti a certe storie. Tale aspetto negativo, tuttavia, era in parte compensato dal linguaggio del corpo e dal linguaggio non verbale generale, al quale ho cercato di prestare attenzione. I dati raccolti sono stati trasposti in grafici Excel e percentuali, ma anche raccolti in semplici testimonianze. Le discussioni, i workshop e i questionari sottoposti agli

studenti e ai genitori, hanno aumentato la loro percezione e conoscenza riguardo alle tematiche precedentemente citate.

I luoghi

Lo studio è stato condotto in tre diverse aree geografiche: un villaggio rurale e remoto di nome Rohi sito nella suddivisione indiana di Noida, due periferie urbane localizzate nell'insediamento di Khora e Kaushambi, nell'Uttar Pradesh occidentale, e un centro commerciale sito a Gurgaon.

I particolari del villaggio Rohi sono quasi inesistenti nella letteratura e nella rete web, date le dimensioni dell'area considerata. Tuttavia, se si studia con attenzione e pazienza il censimento del 2011, si scorge il nome del villaggio e qualche dato interessante. A Rohi sono state censite 528 famiglie, per un totale di 2.955 persone. Di queste il 42% è analfabeta. Dei 1.239 abitanti che non sanno né leggere né scrivere, le donne rappresentano il 59,8% (741 donne su 1.377). Il villaggio è privo di strade asfaltate, e i limiti di queste si perdono in campi con diverse coltivazioni e risaie. Sul ciglio della strada si incontrano sporadicamente pompe d'acqua a mano, e grosse strutture simili a casette di paglia o fieno usate per gli animali. Sulla strada principale, lunghissima, oltre alle mucche e ai buoi che vi transitano dal mattino fino a tarda serata, si incontrano spazi adibiti a molteplici attività: meccanici, tanti chioschetti con tabacco da masticare, i *paan wala*, ovvero venditori di *paan*³⁰, abitazioni con piccole sdraio dove gli anziani si riposano. Quadri simili riempiono di bellezza gli occhi; la pace e l'odore dei campi è pregnante e spesso viene momentaneamente interrotta dal lento procedere a sbalzi di motorini guidati dalle braccia sicure di quattro o cinque persone, da ridenti e leggiadre donne che fanno danzare sulla testa ceste, smuovendo la polvere dei raggi solari. Anima e tempo vengono rubati ad un osservatore affamato e straniero. Il villaggio Rohi non è dotato di un sistema fognario, né di impianti per acqua pulita. Solo pochissime abitazioni hanno uno stanzino adibito a bagno, ovvero a latrine a fossa, dove tutto il materiale di scarto e gli escrementi vengono raccolti in una grossa buca. Il resto delle casupole possiede solo un piccolo spazio delimitato da quattro mura non troppo alte in un angolo della casa, utilizzabili per urinare.

Le scuole statali, le uniche del villaggio, sono due. Quella scelta per il presente studio era priva di pompa idrica manuale funzionante. La scuola manca inoltre di spazi chiusi utilizzabili come servizi igienici. Di conseguenza, i bambini si recano nei campi circostanti per i propri bisogni o, in alcuni casi, utilizzano quelli che una volta erano cabine bagno prive di buche o fosse, per celarsi da occhi indiscreti. I bambini della scuola sono tutti *Dalit*, fuoricasta. Gli abitanti sono principalmente coltivatori, con una cospicua parte di lavoratori agricoli. I restanti si occupano di industria lavorativa familiare (solo 16, di cui 14 uomini), o svolgono altri lavori.

³⁰ Involtini di foglie di betel ripieni di calce spenta spennellata sulla foglia, noce d'areca, semi di finocchio, miele e, in alcune, tabacco masticabile e Acacia Cathecu. Il mix di ingredienti crea un effetto psicoattivo, tonico e colora di rosso la saliva. Le foglie senza tabacco sono spesso mangiate dopo i pranzi di carne, e vengono ingoiate dopo una lentissima masticazione che può durare anche 15 minuti. Quelle con tabacco vengono, invece, sputate ed è per tale motivo che in tantissime strade si notano della macchie rosse intenso, simili a sangue.

La ricerca è proseguita in due scuole private localizzate nell'area periferica urbana di Khora, uno degli insediamenti illegali più popolati dell'Asia. La sua collocazione geografica, ai margini di Delhi, Ghaziabad e Noida, fa sì che molta gente migri verso Khora per la possibilità di accesso a tre mercati diversi. Khora è prevalentemente un centro di operai, guardie, badanti e domestici, conducenti di auto-risciò, spazzini, rigattieri. Le strade erano piene di animali da traino e di spazzatura, con bambini che cercavano qualcosa o giocavano. La spazzatura viene deposta ovunque vi sia spazio. Non vi è alcuna gestione dei rifiuti, che rimangono in strada per decenni, diventando luogo ottimale per lo sviluppo di patologie rischiose per la salute, né esistono servizi comunali, data l'illegalità dell'insediamento. Le strade sono inoltre molto strette e ciò impedisce o rende difficile il passaggio delle autobotti che trasportano l'acqua dall'esterno della colonia. Anche qui non esiste un sistema fognario.

La Bharat Convent School, che si trova appena all'ingresso dello slum, è racchiusa all'interno di un edificio di due piani con degli spazi abbastanza grandi. Le classi più basse si trovano al primo piano, mentre quelle di grado più elevato (nono, decimo e undicesimo) sono al secondo piano. Il piano interrato ospita uno spazio completamente vuoto ed esteso, in cui sono avvenute le interviste e i workshop. La scuola si affaccia direttamente sulla strada, con molte buche e ancor più spazzatura. Essa ospita 350 bambini, che hanno a disposizione due bagni, separati in base ai sessi, in condizioni molto precarie. Le maestre sono tutte giovani ragazze che svolgono un tirocinio o lavorano ricevendo uno stipendio molto basso o nullo, con un'età compresa fra i 16 e i 18 anni.

Un centinaio di metri dalla Bharat Convent School, si incontra la seconda scuola privata presente a Khora: la Nav Jyoti. In questa scuola la retta annuale si aggira fra le 6000 e le 7000 rupie, ovvero tra gli 80 e i 90 euro, e i bambini iscritti sono 250. Tra il piano terra e il primo piano è presente uno stanzino con quello che dovrebbe essere un bagno, ovvero una latrina a fossa disponibile per tutti, con condizioni igieniche precarie. Al primo piano sono presenti cinque classi, una delle quali accessibile una volta terminate le scale (molti bambini si siedono nelle scale stesse per seguire la lezione). L'ultimo piano ospita una sola classe, con bambini e bambine più grandi e una terrazza. Anche qui le maestre hanno tra i 17 e i 18 anni.

La seconda periferia urbana in cui mi sono recata è Kaushambi, una zona residenziale sita nel distretto di Ghaziabad. Qui solamente l'1,63% dei gruppi familiari possiede servizi igienici con un sistema fognario, il 9,74% è servito da fosse biologiche e il 2,34% latrine con fosse ventilate (lo 0,77% possiede latrine senza nessuna fossa aperta)³¹. In questo particolare territorio sono state considerate due scuole private: la RJC e la Gyan Jyoti (GS). Ci siamo recati tre volte nella scuola RJC, una delle quali per un sopralluogo preliminare, durante il quale è stato interessante ascoltare le opinioni della direttrice e della gente che abita nei dintorni. Non si è rivelato molto semplice raggiungere la scuola, a causa del terreno particolarmente impervio per una moto e della spazzatura che bloccava tratti di strada. La scuola si divide in due edifici e gli studenti iscritti sono 656, di cui 103

³¹ Directorate of Census Operations Uttar Pradesh, *Census of India 2011, Uttar Pradesh, Kaushambi, Village and Town Wise Primary Census Abstract (PCA) District Census Handbook*, 2011.

sono bambine (il 15,7%). Non è stato possibile verificare la presenza di due bagni, rispettivamente maschile e femminile, nonostante secondo le testimonianze ne risultasse la presenza.

La scuola Gyan Jyoti si trova a qualche chilometro di distanza dalla RJC, alla fine di una discarica e di casupole di latta e cartone. Vi si accede tramite un edificio che alla base ospita un negozio con delle stoffe, e al primo piano un negozio per la riparazione dei telefonini. La scuola si estende sulla terrazza, occupando una forma a 'U' con quattro classi e l'ufficio della direttrice, donna molto cordiale e disponibile ai sondaggi ed interviste. La scuola è stata visitata tre volte, durante una delle quali si è assistito ad una cerimonia di fratellanza fra bambini e bambine. Sono 160 i bambini iscritti. La scuola presenta due bagni, uno per le bambine e uno per i bambini, uno dei quali non era in funzione da qualche giorno.

Le esperienze e le opinioni delle persone

L'approdo alla pubertà, in India, è associato alla comparsa delle mestruazioni, segno indiscutibile della possibilità di concepire figli, di una fertilità certa. Mantenere sotto il tetto paterno una bambina che ha esperito il menarca è altamente dannoso: "Se avessero avuto le mestruazioni a casa nostra sarebbe stato troppo tardi per il matrimonio"³². Alla comparsa dei segni tipici della pubertà (sviluppo dei caratteri sessuali secondari, aumento in altezza, mestruazioni) si instilla un meccanismo sociale che porta la maggioranza delle donne e degli uomini sentiti ad associare tali segni al momento idoneo per contrarre matrimonio: "Certo, c'è una connessione diretta fra la pubertà e il matrimonio. È meglio non perdere troppo tempo"³³; "Quando le mie bambine hanno raggiunto la pubertà, le donne dei clan vicini hanno fatto molte pressioni su di me [...], devi iniziare a cercare qualche uomo per tua figlia, altrimenti potrebbe scappare con qualcuno di una casta più bassa o con uomini più vecchi"³⁴. Una tale ansia spiega come quasi tutte le donne sentite a Rohi abbiano avuto la prima mestruazione in casa del marito. È il caso di Babita: "[...] vedendo che il sangue continuava a scorrere, sono andata da mia cognata, la sorella del mio sposo. Lei mi ha spiegato che è qualcosa di naturale, qualcosa che tutte le donne hanno..."; o di Savitri, che cerca di spiegarmi la sua idea sulle mestruazioni:

Non avevo idea di cosa fossero le mestruazioni, ero sorpresa. Pensavo di stare per morire. Ho chiesto a mia cognata che mi ha spiegato che quel sangue "cattivo" che sgorgava non era altro che un ricambio necessario al corpo mensilmente. È importante perché rimuove il materiale di scarto e pulisce il corpo. Se si interrompessero, il corpo si infetterebbe. Il sangue cattivo va via e il corpo e il sangue stesso si rigenerano.

Così come Savitri, nessuna delle madri sentite ha una chiara idea di cosa siano le mestruazioni. Rajwati dice:

³² Serena Salerno, *Idea di purezza, mestruazioni, matrimoni precoci. Indagine sperimentale in villaggi rurali e periferie dell'Uttar Pradesh occidentale*, cit., p. 163.

³³ Babita, 42 anni.

³⁴ Lokesh, 40 anni.

Mi ricordo soltanto che ero nei campi, coi buoi, e mi sono sentita ‘diversa’. Avevo dei leggeri crampi, e sentivo una sensazione di umido fra le gambe. Sono corsa a casa e mi sono nascosta, per cercare di capire cosa stesse succedendo. È stato in quel momento che ho visto tanto sangue. Ho provato una grande paura, non sapevo cosa mi stesse succedendo. Ho cercato di coprimi, ho messo una buccia di banana, e ho nascosto i vestiti macchiati sottoterra [...].

Non si hanno, dunque, conoscenze sulla natura delle mestruazioni, ma a causa della premura di cui si è parlato, alcune madri hanno deciso di far sposare le proprie figlie molto piccole: “Una delle mie figlie si è sposata a dieci anni e ha avuto la prima mestruazione più o meno dopo i due anni dal matrimonio. Avevamo paura che avessero entrambe le mestruazioni a casa nostra, erano già molto alte”³⁵.

Molti genitori si dicono contrari alla celebrazione dei matrimoni prematuri: “La mia famiglia mi ha fatta sposare quando avevo 19 anni, quindi perché dovrei permettere a mia figlia di sposarsi prima dei 18 anni?”³⁶; “Non sono a favore dei matrimoni prematuri, se mia figlia dovesse sposarsi dovrebbe lasciare la scuola, e non voglio”³⁷; tuttavia, altri non nascondono di essere a favore di una tale forma matrimoniale: “Sono a favore dei matrimoni celebrati prima dei 18 anni, certo. La mia famiglia ha fatto così per me, e io ho fatto lo stesso con le mie bambine”³⁸. Ci sono altri genitori che invece sono o si sentono costretti a tale scelta: “Non voglio che mia figlia si sposi da piccola [...], Tuttavia, sarò costretta a sposarle da piccole se avremo problemi economici”³⁹; “Non volevo che le mie figlie passassero ciò che ho vissuto io, ma forse non avrò scelta se le pressioni saranno ancora forti e se continueremo a non avere soldi”⁴⁰.

Sorprendentemente nessun genitore ascoltato nelle scuole site nelle zone periferiche urbane si è detto favorevole ai matrimoni prematuri. Tuttavia, secondo i colloqui svolti durante i sopralluoghi attorno agli istituti scolastici, le famiglie musulmane della *Bharat School* celebrano effettivamente i matrimoni infantili. Questa opzione permette loro di rimpicciolire il nucleo familiare e di riuscire a mantenere più efficacemente la famiglia. Inoltre, anche alcune madri nella scuola RJC raccontano come molte bambine (in quella stessa scuola) abbandonano gli studi solitamente raggiunto l’ottavo grado, perché le famiglie impongono loro il matrimonio:

Molte bambine in questa scuola [RJC] lasciano gli studi dopo l’ottavo standard (14 anni), perché contraggono matrimonio. Molte compagne di mia figlia si sono sposate, quando in passato i loro genitori dicevano in giro di essere contrari a matrimoni del genere. E la direttrice non fa nulla, nessuno fa nulla⁴¹.

³⁵ Rajwati, 30 anni.

³⁶ Mamta, 35 anni.

³⁷ Savitri, 30 anni.

³⁸ Rajwati.

³⁹ Nitu, una donna di 27 anni con quattro figli, tre femmine e un maschio.

⁴⁰ Pinkie si è sposata quando aveva dodici anni. Ha cinque figli.

⁴¹ Madhu e Meeresh Sehgn. La testimonianza è stata raccolta in una scuola sita in una zona periferica urbana.

Già da alcune frasi si nota come la forte pressione sociale sia una delle cause principali a spingere uomini e donne a far sposare i propri bambini. I membri della comunità, i vicini di casa contribuiscono ad esercitare una forte sollecitazione che si estrinseca in visite costanti alle famiglie: “Un giorno un uomo è venuto a casa nostra e ha chiesto a mio padre: “Farai sposare tua figlia? È arrivato il momento”⁴². Durante queste visite si enfatizzano i rischi che si affronterebbero qualora non si facessero sposare i bambini: “Tua figlia potrebbe sposarsi con un uomo di casta più bassa, o con un uomo molto più vecchio”. Anche ricatti e minacce diventano strumenti usati nel meccanismo di pressione sociale, nonché la paura di perdere il proprio status sociale all’interno della comunità: “C’è tanta pressione sociale, molta gente preferisce far sposare i propri figli quando ancora bambini per guadagnare rispetto e rafforzare amicizie e alleanze fra famiglie”⁴³.

In aggiunta a ciò, anche la ristrettezza economica conduce alla celebrazione dei matrimoni precoci: “Sono a favore dei matrimoni infantili. Ho cinque figli e non posso permettermi di mantenerli tutti. Anche la povertà ci spinge a farlo”; “C’è tanta pressione nel nostro villaggio, e non riusciamo a mantenere tutti i nostri figli. Il matrimonio è l’unica soluzione”; “Sarò costretta a sposarle da piccole se avremo problemi economici”. Le famiglie più povere, con la presenza di due figlie femmine, spesso organizzano i matrimoni doppi. Cercano una famiglia che abbia due figli maschi ancora celibi, in modo da organizzare le nozze in contemporanea: “Sto cercando una famiglia che abbia due fratelli, così da potere sposare le mie figlie contemporaneamente perché non ho abbastanza soldi per due singole cerimonie”⁴⁴. È risaputo, infatti, che i matrimoni indiani siano molto lunghi e dispendiosi.

L’indigenza diventa ostacolo greve anche all’educazione femminile. Non si possono sprecare braccia utili in casa e nei campi; ne consegue che molte bambine rimangono a casa per lavorare con la famiglia, nelle coltivazioni o tra le mura domestiche. Difatti il 74% delle famiglie sentite impiega le bambine nei lavori agricoli e nelle faccende domestiche, in particolare per fornire loro le competenze utili alla futura vita matrimoniale. Sembra che gli studi siano la priorità per i ragazzi maschi, mentre il lavoro in casa la priorità per le ragazze, allevate per il futuro ruolo di mogli e madri⁴⁵. Da alcune testimonianze si evince che alcune bambine, concluso qualche anno di scuola, sono tornate a casa a lavorare, lasciando spazio e dando opportunità alle sorelline più piccole di apprendere nozioni scolastiche base: “Io vengo qui a scuola, ma mia sorella, che frequentava la stessa classe, ha lasciato la scuola qualche mese fa. Avevano bisogno di lei a casa. Non potevamo stare entrambe qua; quindi io continuo a studiare e lei sta a casa a fare le faccende domestiche”⁴⁶.

⁴² Babita.

⁴³ Savitri.

⁴⁴ Lokesh, 40 anni.

⁴⁵ Nicola Chanamuto, *Child Marriage and Girls’ Education in India*, in Academia.edu, aprile 2009, p.9, http://www.academia.edu/22586925/Schoolgirl_or_Housewife_Child_marriage_and_girls_education_in_India (ultima consultazione: 3 dicembre 2017).

⁴⁶ Karina, 12 anni.

Un fattore che preoccupa molti genitori è la protezione della verginità delle proprie bambine: “Hanno raggiunto la pubertà e ora ho paura che siano coinvolte in qualche tresca. Non posso più mandarle a scuola [...]. L’importante però è che si sposino. Ho paura per la loro verginità”⁴⁷. Sapere di poter lasciare la propria figlia a qualcuno che si assuma la responsabilità economica e non solo, diventa un grosso sollievo per madri e padri: “Ho paura di morire fra qualche mese, e che non ci sia nessuno a prendersi cura di loro. Non ho altra scelta”, dice il padre di due bambine.

Le difficoltà citate e gli ostacoli ad una vita serena sono talmente aspri da spingere madri con esperienze di matrimoni infantili alle spalle a prendere la stessa decisione per le proprie bambine. Nitu ha rischiato di perdere la vita a causa di una gravidanza precoce e così si racconta:

Mi sono sposata quando avevo 14 anni con un uomo di 24, e ho avuto un bambino lo stesso anno. La ragione per cui mi sono sposata è stata la morte di mia madre. Quando è morta, non sono più potuta andare a scuola. Non volevo andare via di casa, ma mio padre aveva già trovato la famiglia per me. Non volevo essere incinta, accudire un bambino, ero troppo piccola e non capivo cosa fosse tutto quello. Volevo avere dei figli, ma da adulta. Dopo aver partorito sono stata molto male, ho avuto continue emorragie per mesi e un’infezione, ma continuavo a lavorare nei campi e a preparare da mangiare. Ero spaventata, pensavo di stare per morire.

Pinkie, invece, nonostante aver visto la sorella morire, è stata costretta a sposarsi da piccola e probabilmente farà lo stesso con le sue bambine:

Ho visto mia sorella, si è sposata a 11 anni. Diceva che era difficile cucinare, andare nei campi. È morta quando aveva 12 anni, qualche mese dopo il matrimonio, era incinta e si è ammalata quando ha partorito. Non smetteva di sanguinare. Per questo non volevo sposarmi. Ma la famiglia di mio marito è stata brava e paziente.

Ricorda anche la cerimonia, e la descrive così:

Un pomeriggio è arrivata tanta gente a casa mia, anche i miei zii e zie che camminavano veloci da una stanza all’altra. Mi sono lavata e mi hanno disegnato le mani e le braccia con “l’henna”. Qualche giorno prima mia mamma mi aveva detto che mi sarei sposata. La notte siamo andati nel campo vicino casa e c’era una grande fuoco, e gente che ballava. Mi vergognavo. Non volevo lasciare casa mia, ero spaventata.

Le mamme sono consapevoli del fatto che il matrimonio rappresenti un ingente ostacolo all’educazione delle figlie. Babita, donna di 42 anni con cinque figli, è favorevole ai matrimoni prematuri, ma chiederebbe

Ai suoceri di mia figlia di garantirle il proseguimento degli studi, cosa che spesso non accade, perché non sono interessati ad avere una nuora istruita. Anche per me è stato così. Andare a scuola sottrarrebbe del tempo alle faccende di casa e all’attenzione verso il marito, di cui bisogna prendersi cura.

Al contrario, Savitri non è d’accordo con la celebrazione dei matrimoni infantili perché “se mia figlia dovesse sposarsi dovrebbe lasciare la scuola, e non voglio”.

Nella maggior parte dei casi, pare che l’educazione femminile non abbia un impatto sulla società, ma gli unici privilegi ad essa legati siano finì a se stessi. Non solo lo studio “sottrarrebbe tempo alla cura della casa e del marito”, ma metterebbe a repentaglio la verginità della ragazza. È vero che i matrimoni prematuri negano

⁴⁷ Lokesh.

ogni possibilità educativa ai bambini, ma allo stesso modo secondo i genitori diventano scudo protettivo per le bambine che altrimenti cadrebbero vittima di aggressioni durante il tragitto per andare a scuola. Di conseguenza, i genitori preferiscono far sposare le proprie figlie, piuttosto che mandarla a scuola sapendo che il percorso per raggiungerla è pericoloso. Lokesh, papà di due bambine riporta questa preoccupazione:

Mia figlia è già stata “avvicinata” da uomini poco raccomandabili. Ho paura a mandarla a scuola da sola. [...] È come se fossi io il suo scudo. Ho paura che morendo non avrà uno scudo. Proprio per questo ho deciso di farla sposare entro un anno [nel 2017]. [...] Ho lasciato il mio negozio e la mia proprietà ai miei figli, non c'è nulla per le mie figlie. I miei figli sono poco interessati, non si curano delle sorelle. Se muoio nessuno si occuperà dei loro matrimoni. Vorrei liberarmi di questa situazione, risolverla.

E continua:

Se gli sposi vorranno, allora le mie figlie potranno continuare a studiare anche dopo il matrimonio. Ma alla fine la cosa più importante è che stiano a casa e che pensino ai campi e alla casa stessa. [...] Ma ora basta. [...] Non posso più mandarle a scuola. È meglio fermare la loro educazione per il momento. Ho paura per la loro verginità.

È dello stesso parere Savitri: “Non ci sono scuole private a Rohi. Non posso rischiare di mandare mia figlia in un altro villaggio. È pericoloso. Preferisco rimanga a casa”.

Sorprendentemente, la maggioranza dei genitori sentiti nel villaggio Rohi non si rende conto delle conseguenze fisiche e psicologiche a cui si va incontro a seguito di un matrimonio precoce; solo il 38% riusciva a riportare i segni fisici o psichici riscontrabili a seguito di uno sposalizio precoce. Savitri dice: “No, non so quali siano le conseguenze fisiche di un matrimonio precoce”⁴⁸; un padre invece: “Non penso accadrà nulla allo loro salute”.

Quando si è introdotto l'argomento sui matrimoni infantili alle bambine delle periferie urbane, la maggioranza si diceva contraria alla loro celebrazione, e con orgoglio e sicurezza i bambini sottolineavano quanto fosse sbagliato abbandonare gli studi per contrarre matrimonio. Tuttavia, il 95% di loro non sapeva che spozalizi e gravidanze premature possono anche avere gravi conseguenze fisiche, causare emorragie ed infezioni. La ferezza dimostrata nel rispondere, ma anche l'incapacità nell'argomentare i motivi per i quali il concetto di matrimonio prematuro è da considerarsi errato, fanno pensare che l'argomento sia stato introdotto da insegnanti in maniera abbozzata o dogmatica. Nei villaggi, al contrario, molti bambini non sapevano cosa rispondere, rimanendo spesso in silenzio. È stato allora chiesto quali fossero, secondo i bambini, le ragioni che spingono i genitori a costringerli a lasciare la scuola. In entrambi i contesti, villaggio rurale e periferia urbana, il matrimonio non è mai citato fra le risposte. Al contrario, nei villaggi la maggioranza ha risposto che una delle ragioni è la condizione d'essere una bambina. Nonostante la giovane età, dunque, ci si rende conto che la condizione di essere “femmina” rovina il loro sviluppo nel complesso. Tra le altre ipotesi che giustificano la decisione dei genitori, anche la ristrettezza economica e la necessità di avere braccia ulteriori per i lavori nei campi.

⁴⁸ Savitri.

Motivazioni simili si sono riscontrate anche nelle zone periferiche urbane. Ciò che traspare, dunque, non è solo il peso economico che le bambine rappresentano, ma anche l'importanza che ricoprono a livello di forza lavoro, non solo nella famiglia d'origine, ma anche nella famiglia d'adozione. Il lavoro in casa e nei campi è motivo preponderante per l'abbandono degli studi. Ecco come il matrimonio precoce si lega indissolubilmente al lavoro forzato⁴⁹.

Qualche giorno prima di tornare in Italia, sono andata nella solita bottega di fronte casa, a Gurgaon. Nonostante la zona non facesse pensare alla presenza di matrimoni infantili, ho raccolto casualmente la testimonianza che segue:

Gaurav mi ha detto che ti sei ammalata di dengue. Come ti senti adesso, Serena? Non dovresti essere qui [ride]. Mio fratello è tornato al villaggio, ne avrà ancora per due settimane. Lo sostituisco io in questo periodo, almeno faccio più soldi [Ride. Ridiamo]. Gaurav mi ha anche detto che state studiando i matrimoni infantili. Anche io mi sono sposato quando avevo 7 anni, sai? [Sorridente sicuro di sé]. Mia moglie aveva 6 anni, ed è venuta ad abitare con noi quasi subito dopo. Non ricordo tantissimo di quel giorno, ma mi sembrava un gioco e mia mamma era molto contenta. Ora sono molto felice, sono davvero innamorato. Amo mia moglie, lei è bellissima. Sono contento di essermi sposato da bambino. Credo che anche mia moglie sia felice, sì. Io sono andato all'università, sono laureato! No, mia moglie non ha studiato. Lei è a casa, si prende cura di me e della mia famiglia. Quando mio fratello ritornerà e si riprenderà, io tornerò al mio business.

Conclusioni

Una forma di schiavitù è il traffico a scopo di unione matrimoniale, per fare in modo che gli uomini abbiano degli eredi, per fare in modo che le loro cerimonie tribali e religiose si compiano, o per soddisfare la loro libidine sotto la copertura del decoro [...]. Non c'è via di fuga, non c'è protesta possibile, [il matrimonio precoce] è una condanna a vita. Quando si pensa all'indignazione in questo paese, quando si verifica una aggressione nei confronti di una bambina e quando si pensa che milioni di bambine sono condannate a questo dalla nascita, sono cresciute per un tale scopo, sono mandate ad un tale destino come pecore al macello, è lecito chiedersi: che cosa è la schiavitù?⁵⁰

Il matrimonio precoce, sistema ormai inveterato nella società indiana, pone de facto la donna in una posizione servile. Durante il matrimonio, passaggio di proprietà dal padre al marito, ella perde ogni speranza di indipendenza e libertà, antagonisti noti della schiavitù. La bambina, o la ragazza, si ritrova in una situazione di dipendenza economica, perde ogni prospettiva di istruzione, teme per la sua vita, ignora i suoi diritti legali, vede minato il proprio sviluppo personale in quanto essere umano e donna. Inoltre, in quanto sottomessa al marito e alla famiglia acquisita, una sposa bambina ha alte probabilità di subire abusi e violenze, non solo fisiche, sessuali o psicologiche, ma anche di tipo economico; violenze che minano le risorse personali della bambina e ne ledono la consapevolezza di sé. La sua infanzia è drasticamente interrotta, ed è sostituita da concessioni del suo corpo al marito, ogniqualevolta questo glielo chiedo, esponendola al rischio di gravidanze

⁴⁹Nicola Chanamoto, *Child Marriage*, cit., p. 7.

⁵⁰Nina Boyle, *What is Slavery? An Appeal to Women*, Grubb, Croydon 1931, in Bianchi, *Eleanor Rathbone e l'Etica della Responsabilità*, cit., p.124.

e nascite premature. L'insieme di tali violenze è accettata tacitamente come prassi della vita coniugale⁵¹, ragione per cui a nessuno è concesso intromettersi. La sacralità della privacy familiare rende riluttanti le autorità ad ogni intervento e, paradossalmente, spinge le donne a negare di aver ricevuto abusi.

Come emerge dalle testimonianze delle donne e degli uomini che ho ascoltato i matrimoni precoci appaiono una forma d'unione difficilmente epurabile. Nonostante si intuisca la portata pericolosa del problema, le famiglie stentano a trovare soluzioni alternative ai matrimoni infantili, a causa della pressione sociale, della ristrettezza economica, della paura per la verginità delle figlie. I matrimoni prematuri sono celebrati anche perché le persone della comunità hanno la loro personale idea sulla capacità femminile legata alla fertilità e alla gravidanza; e i matrimoni infantili permettono il pieno utilizzo di questa capacità. Le gravidanze precoci, subito dopo la fase del *Gauna*, sono date per scontate, e le famiglie esercitano una pressione sulla coppia novella perché inizi una gravidanza il più velocemente possibile, subito dopo l'apparizione del menarca. In India, la prima mestruazione, infatti, in quanto fase iniziale della pubertà, è considerata prova della fertilità. Le giovani ragazze sono impreparate a rispondere alle insistenze familiari per dimostrare questa capacità – errata – quanto prima, a essere responsabili del benessere di eventuali figli e a svolgere una grande quantità di faccende domestiche. Persino le madri che hanno riportato conseguenze gravose per la loro salute considerano il matrimonio prematuro una opzione necessaria. Le famiglie con figlie femmine si impegnano con una data premura a trovare un marito adatto, affinché le loro bambine abbiano il menarca in casa del coniuge. Allo stesso modo, le famiglie con figli maschi si muovono frettolosamente a concludere accordi per il matrimonio della prole, perché la situazione demografica costringe a farlo. Suggellare accordi matrimoniali quando le ragazze sono ancora piccole, infatti, assicura una certa tranquillità per il futuro. In aggiunta, il sistema legislativo, caratterizzato da anomalie e contraddizioni, facilita la persistenza dei matrimoni prematuri, riconoscendoli effettivamente validi seppur illegali, e permettendone così la persistenza.

Sebbene ci si renda conto del pericolo che il matrimonio infantile rappresenti per l'educazione femminile, questa viene posta in secondo piano in quanto fine a se stessa. I genitori, infatti, preferiscono insegnare alle bambine come svolgere le faccende domestiche e i lavori nei campi, in modo da prepararle alla vita coniugale. Effettivamente è la donna che poi si occuperà interamente del lavoro casalingo, dall'alba al tramonto, prendendosi cura della casa, degli animali e delle coltivazioni. Anche per la famiglia del marito una donna istruita risulta poco utile. È la famiglia acquisita, che ha giurisdizione sulla nuora, a decidere se la bambina potrà continuare a studiare, e se varrà la pena spendere del denaro per la sua istruzione. Nella maggior parte dei casi, specie nei villaggi rurali, si opta per interromperne l'istruzione, lusso dispendioso e affatto pragmatico. Promuovendo l'educazione, le ragazze acquisirebbero capacità personali utili a contrastare il matrimonio imposto dalle famiglie. Per tale motivo, il diritto ad una educazione

⁵¹ Michael L. Valan, M. Srinivasan, *Child Marriage in India: A Critical Appraisal*, "The IUP Law Review", Vol. VII, 1, 2017.

obbligatoria e gratuita dovrebbe essere esteso fino ai 18 anni d'età, e non limitarsi ai 14 come la legge attualmente prevede.

Molte ONG, tra cui HEEALS, hanno intuito che fare visita alle famiglie nei giorni precedenti alla celebrazione del matrimonio è potenzialmente efficace per l'annullamento dello stesso. Tuttavia, i membri delle stesse organizzazioni non governative ricevono minacce o ricatti, a causa dell'approvazione che i matrimoni infantili riscuotono nella comunità. Le decisioni che concernono il matrimonio, infatti, sono spesso cariche di ansia a causa della centralità che tale pratica ricopre e delle rigide norme che la governano; di conseguenza, ogni minaccia verso queste norme è percepita come una minaccia alla società stessa. I matrimoni prematuri sono una delle cause che spinge l'India in una posizione molto bassa per quanto concerne i diritti della donna. E la situazione demografica indiana, con una maschilizzazione evidente, ne è la prova.

Il governo indiano, nelle sue campagne, non considera il matrimonio infantile come una violazione dei diritti del fanciullo, ma si concentra esclusivamente sulle politiche femminili e di salute riproduttiva. È chiaro, invece, che il matrimonio precoce conduce alla negazione dei diritti all'infanzia e all'educazione, rendendo i bambini vulnerabili all'abuso e allo sfruttamento, con implicazioni a lungo termine sulla loro salute mentale e fisica. Il governo indiano ha una lunga strada di fronte a sé. Dall'estensione del diritto all'istruzione fino al riconoscimento non solo dell'illegalità, ma anche dell'invalidità dei matrimoni già celebrati. Dalla registrazione obbligatoria dei matrimoni al rafforzamento di campagne di sensibilizzazione efficaci, che coinvolgano tutta la comunità. Dall'istituzione di organi che proteggano chi denuncia la celebrazione di un matrimonio prematuro all'allocatione di un budget specifico contro tutti i matrimoni che coinvolgono minori. Il governo centrale deve collaborare a stretto contatto con gli enti e le ONG locali, in modo che si educino i bambini e le famiglie ai diritti umani, alla libertà dallo sfruttamento, alla necessità di un gap fra il sopraggiungere della pubertà e l'inizio delle attività sessuali.

Dall'analisi compiuta è evidente che, nel contrasto ai matrimoni infantili, non basta un intervento di carattere legislativo. Occorre piuttosto un impegno che consideri una molteplicità di fattori e di cause secolarmente radicate e accettate come naturali. Occorre una azione concordata fra governo, organizzazioni non governative e locali, le uniche a poter effettivamente penetrare all'interno delle piccole comunità, in modo da contrastare l'attuale pressione sociale con una influenza positiva; occorre mettere in atto un processo democratico che dia voce alle donne. Come ha recentemente scritto la giurista femminista Jaya Sagade:

Tutti noi, inclusi gli accademici, i ricercatori, i rappresentanti a livello nazionale, internazionale, intergovernativo e non governativo, attivisti in vari campi dobbiamo lavorare insieme senza sosta utilizzando un approccio interdisciplinare alla questione dei diritti al fine di assicurare la giustizia alle bambine⁵².

⁵² Jaya Sagade, *Child Marriage in India*, cit., p. 229.